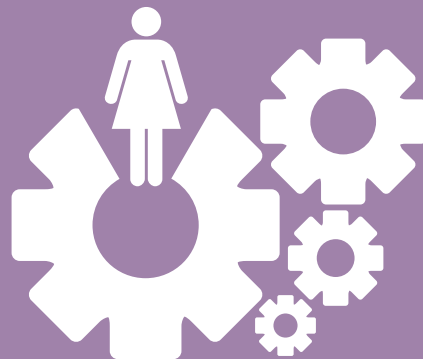


Che cosa possiamo fare per te e per la tua azienda

- incontrarci per individuare e riconoscere una eventuale discriminazione di genere;
- informarti sui diritti e le opportunità che ti sono offerti dalla normativa vigente;
- sostenerti in un percorso di conciliazione con la tua azienda;
- fornire all'azienda consulenza dedicata per sperimentare nuovi servizi e nuovi modelli organizzativi, con particolare attenzione al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- agire in giudizio su tua delega per sostenere la tua posizione.



www.consparita.provincia.bologna.it

Consigliere
di **parità**
della provincia
di Bologna

Barbara Busi
effettiva

Giorgia Campana
supplente

consiglieradiparita@provincia.bologna.it
www.consparita.provincia.bologna.it

SEDE DI BOLOGNA:
Via Benedetto XIV, 3 - 40126 Bologna
051.659.88.45

SEDE DI IMOLA:
presso il Circondario Imolese,
via Boccaccio 27 - 40026 Imola
0542.602389



comunicative.it



Consigliere
di **parità**
della provincia
di Bologna

Contro le discriminazioni sul lavoro.
Al tuo fianco.

Chi siamo

Le **Consigliere provinciali di Parità** sono figure istituzionali nominate dal Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità.

La funzione delle Consigliere è promuovere e controllare l'attuazione dei **principi di uguaglianza** di opportunità e **non discriminazione** tra donne e uomini nel lavoro.

Nell'esercizio delle loro funzioni sono **pubblici ufficiali** con obbligo di segnalazione all'autorità giudiziaria dei reati di cui vengono a conoscenza. Compiti e funzioni sono attualmente disciplinati dal decreto legislativo 198/2006.

Di cosa ci occupiamo

- tuteliamo e sosteniamo lavoratrici e lavoratori che hanno subito **discriminazioni di genere sul lavoro**
- promuoviamo "azioni positive" volte a **garantire pari opportunità** tra uomo e donna nell'accesso al lavoro, nella formazione, nell'avanzamento di carriera e volte a favorire l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali.

Discriminazioni di genere

La legge vieta atti e comportamenti che costituiscono forme di discriminazione di genere, quali:

- porre domande sul tuo stato di gravidanza, sul tuo stato di famiglia o sui tuoi progetti futuri in ambito familiare;
- all'atto dell'assunzione invitarti a sottoscrivere una lettera di dimissioni in bianco o a sottoporerti a test di gravidanza;
- che ti chiedano requisiti di accesso non giustificati dall'attività lavorativa che devi svolgere (es altezza minima, particolari capacità di forza fisica, etc)
- che al rientro dalla maternità, dalla paternità o da un congedo ti vengano affidate mansioni di contenuto inferiore a quelle precedentemente svolte;
- che in base al sesso ti vengano corrisposte retribuzioni o qualifiche differenti rispetto ad altri colleghi per prestazioni uguali o di pari valore;
- che l'organizzazione del lavoro incida diversamente a seconda del sesso (ad es. quando vengono organizzati corsi di formazione in orari inconciliabili con le tue esigenze personali).
- che vengano esercitate nei tuoi confronti molestie psicologiche, fisiche e sessuali sul luogo di lavoro;
- che venga effettuato un licenziamento discriminatorio, legato ad esempio alla fruizione dei congedi parentali, al matrimonio o a caratteristiche personali (sesso, religione, disabilità, età o orientamento sessuale).

Nel lavoro la legge promuove la possibilità...

- di congedi formativi;
- di congedi parentali;
- di finanziamento di progetti che intendono introdurre azioni positive e forme di flessibilità dell'orario di lavoro allo scopo di favorire la conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro.

La consulenza offerta dalle Consigliere è un servizio pubblico gratuito su appuntamento.

